



Il Foglio Settimanale

delle comunità di San Giacomo e Gesù Maestro

dal 28/02 al 6/03/2022

8^a sett. Tempo Ordinario anno C (salterio 4^a settimana)

Vangelo della domenica (Lc 6.39-45)



In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutt'e due in una buca? Il discepolo non è da più del maestro; ma ognuno ben preparato sarà come il suo maestro.

Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non t'accorgi della trave che è nel tuo? Come puoi dire al tuo fratello: Permetti che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio, e tu non vedi la trave che è nel tuo? Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio e allora potrai vederci bene nel togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.

Non c'è albero buono che faccia frutti cattivi, né albero cattivo che faccia frutti buoni. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dalle spine, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono trae fuori il bene dal buon tesoro del suo cuore; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male, perché la bocca parla dalla pienezza del cuore».

MERCOLEDÌ delle CENERI

Orario celebrazioni

Ore 18.00 Gesù Maestro
(Fornaci)
S. Messa e imposizione Ceneri

Ore 18.00 S. Anna (chiesa S. Maria)
(Borgaretto)
S. Messa e imposizione Ceneri

Ore 21.00 S. Giacomo Apostolo
(Beinasco)
S. Messa e imposizione Ceneri

Ore 21.00 S. Anna (chiesa S. Maria)
(Borgaretto)
S. Messa e imposizione Ceneri

ORARI SANTE MESSE

FERIALI

Mart. e Giov. ore 18.... S. Giacomo

Merc. e Ven. ore 18.... Gesù Maestro

FESTIVE:

Sab ore 17 Gesù Maestro
ore 18 S. Giacomo

Dom ore 9/11,30/18.. S. Giacomo
ore 10 Gesù Maestro

LITURGIA DELLE ORE

(in S.Giacomo)

LODI: ore 7,45
da Mart. a Sab.

VESPRI: ore 19
da Lun. a Ven

CENTRI di ASCOLTO

a Gesù Maestro

- Martedì ore 15-17

- Giovedì.....ore 9-11

a **Madonna del Rosario:**

- Mercoledì.....Ore 10-12

Emp tess. solid. Giov. 15,30-18

Emp spes. Solid.....Mar 10-13,

Ven.....14,45-18,30

Don Gigi è presente in ufficio
a Fornaci il mercoledì e a Borgaretto il venerdì
dalle **16 alle 17.30.**

CONFESSIONI ore 9-11

il 1° e 3° sabato **Gesù Maestro**

Il 2° e 4° sabato **San Giacomo**

QUARESIMA: in cammino verso la Pasqua!

Ogni anno viviamo tutti insieme un tempo preciso per radunare le nostre energie nello sforzo della conversione; per ritornare a Dio e ripudiare gli idoli per noi sempre seducenti. La Chiesa, Madre sapiente, ci chiede: una preghiera più intensa, il silenzio, il digiuno ogni venerdì, la condivisione con i bisognosi di quello che abbiamo. Una vera strategia nei confronti dei nostri sensi affinché impariamo a cercare anzitutto il Signore vivente. Tutti strumenti per esercitarci a stare con Dio e ottenere da Lui il dono della carità, scopo di ogni pratica religiosa.

1. LA PREGHIERA

Più assidua e intensa per partecipare alla preghiera incessante di Cristo stesso. Per creare spazi sempre più vasti di disponibilità all'iniziativa di Dio in noi e attorno a noi: dunque non un metodo per accaparrarsi Dio, ma per seguirlo e servirlo con una piena offerta di sé (*"sacrificio spirituale"*, cf Lettera di S. Paolo ai Romani 12,1). La preghiera, fatta anche comunitariamente, mostra che tutta la chiesa è comunità orante e perciò stesso anche penitente.

2. IL DIGIUNO

Oggi come oggi, assistiamo all'eliminazione di fatto del digiuno ecclesiale. Il mangiare appartiene al registro del desiderio e quindi riveste rilevanti connotazioni affettive e simboliche. Il mangiare avviene insieme, in una dimensione di convivialità e di scambio. Il digiuno svolge la funzione di farci scoprire quale è la nostra fame, di che cosa viviamo, di che cosa ci nutriamo, e ci aiuta ad ordinare i nostri appetiti intorno a ciò che è veramente centrale. Non è possibile sostituirlo con qualsiasi altra mortificazione o privazione. Con il digiuno noi impariamo a conoscere e moderare i nostri tanti appetiti attraverso la moderazione dell'appetito fondamentale e vitale: la fame. Impariamo anche a disciplinare le nostre relazioni con gli altri, con la realtà esterna e con Dio: relazioni sempre tentate di voracità. Il digiuno è la forma con cui il credente confessa la fede nel Signore con il suo stesso corpo e ci aiuta a non ridurre la vita spirituale a pura idea inconsistente. La tradizione cristiana ricorda che esso deve avvenire nel segreto, nell'umiltà, con uno scopo preciso: la condivisione, l'amore per Dio e per il prossimo (Isaia 58,4-7; Matteo 6,1-18). Ecco perché la tradizione cristiana è molto equilibrata su questo tema:

"È meglio mangiare carne e bere vino piuttosto che divorare con la maldicenza i propri fratelli"; "Se per il digiuno vi inorgogliate, mangiate carne, perché è meglio mangiare carne che gonfiarsi e vantarsi" (Padri del deserto).

Sì, noi siamo ciò che mangiamo, e il credente non vive solo di pane, ma soprattutto della Parola e del Pane eucaristico, della vita divina. Praticare il digiuno fa parte della sequela di Gesù, che ha digiunato (Matteo 4,11), è obbedienza al Signore che ha chiesto ai suoi discepoli la preghiera ed il digiuno (Atti degli Apostoli 13,2-3; 14,23), è confessione di fede fatta con il corpo. In un tempo in cui il consumismo ci impedisce di discernere tra veri e falsi bisogni e le diete sono molto esaltate e le pratiche orientali prendono piede e la quaresima è sbrigativamente letta come l'equivalente del ramadan musulmano, il digiuno ricorda al cristiano la domanda fondamentale: "cristiano, di cosa vivi?".

3. LA CARITÀ

La Quaresima è tempo di più forte impegno di carità verso i fratelli. Le preghiere della messa parlano spesso di: *"assidua carità operosa"*, di: *"una vittoria sul nostro egoismo che ci renda disponibili alle necessità dei poveri"*. Non c'è vera conversione a Dio senza conversione all'amore fraterno: *"Come puoi dire di amare Dio, che non vedi, se non ami il fratello che vedi?"* (1^a lettera di Giovanni 4,20-21). Il discorso della carità si salda con quello del digiuno: ciò che diamo agli altri deve essere ciò che noi non consumiamo. Nei nostri paesi occidentali la carità assume anche l'aspetto della giustizia verso i paesi poveri e che sono mantenuti tali anche da strutture e meccanismi economici perversi. Inoltre nell'attuale crisi dobbiamo guardarci attorno e pensare anche alle situazioni di povertà della nostra città. La "Quaresima di fraternità" sia l'occasione concreta per queste condivisioni dei beni.